

ABSTRACTS

ESTRATTO

da

PHYSIS

Rivista Internazionale di Storia della Scienza

2017/1-2 ~ a. 52

Le radici filosofiche della psicologia e i primi psicologi italiani

A cura di Guido Cimino e Piero Di Giovanni



Leo S. Olschki Editore
Firenze

PHYSIS

RIVISTA INTERNAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA

VOL. LII
NUOVA SERIE

2017



LEO S. OLSCHKI EDITORE
FIRENZE

PHYSIS

RIVISTA INTERNAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA

pubblicata dalla

DOMUS GALILÆANA DI PISA

in collaborazione con

SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA SCIENZA

SEMINARIO DI STORIA DELLA SCIENZA DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

DIREZIONE E REDAZIONE

(EDITORS)

Direttore responsabile (Senior Editor): VINCENZO CAPPELLETTI.

Direttore (Editor): GUIDO CIMINO.

Comitato direttivo (Editorial Board): NINO DAZZI, MAURO DI GIANDOMENICO, PAOLO FREGUGLIA, CARLO MACCAGNI, GIULIANO PANCALDI, RAFFAELLA SIMILI.

Responsabile delle recensioni (Book Reviews Editor): ANTONINO TRIZZINO.

Redazione (Editorial Office): SILVIA DEGNI, BARBARA OLSON, ANTONINO TRIZZINO.

CONSIGLIO SCIENTIFICO

(ADVISORY EDITORS)

EVANDRO AGAZZI, GIULIO BARSANTI, ENRICO BERTI, JED BUCHWALD, PAOLO CASINI, CATHERINE CHEVALLEY, SALVO D'AGOSTINO, JEAN DHOMBRES, FRANCOIS DUCHESNEAU, MARIA ROSARIA EGIDI, DIETRICH VON ENGELHARDT, PAOLO GALLUZZI, ENRICO GIUSTI, ROBERT HALLEUX, JOHN L. HEILBRON, GERALD HOLTON, EBERHARD KNOBLOCH, SANDRA LINGUERRI, GEOFFREY LLOYD, RENATO MAZZOLINI, LUIGI PEPE, MARCELLO PERA, WILLIAM R. SHEA, MAURIZIO TORRINI.

Direzione: Domus Galilaeana - via S. Maria 26 - 56100 Pisa - Tel. +39.050.23726

Redazione: Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione -

Università di Roma «La Sapienza» - Via dei Marsi, 78 - 00185 Roma - Italy

E-MAIL: guido.cimino@uniroma1.it

Ogni articolo è sottoposto alla valutazione anonima di due esperti.

Each article is submitted to a double-blind scholarly peer review.

PHYSIS

RIVISTA INTERNAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA

VOL. LII (2017) - NUOVA SERIE

FASC. 1-2

LE RADICI FILOSOFICHE DELLA PSICOLOGIA
E I PRIMI PSICOLOGI ITALIANI

A cura di
Guido Cimino e Piero Di Giovanni

Il fascicolo raccoglie le relazioni su alcuni aspetti e momenti di storia del pensiero filosofico-psicologico nel corso del suo cammino dall'età 'pre-scientifica' moderna all'epoca 'scientifica' contemporanea, presentate e discusse in occasione di due giornate di studio organizzate dal Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione dell'Università di Palermo e dal Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "La Sapienza".

Tutti i testi sono stati rivisti e approvati dai curatori del fascicolo e dai *reviewers* della rivista.

SOMMARIO

Le radici filosofiche della psicologia e i primi psicologi italiani

M.A. RANCADORE, Elementi di psicologia empirica in Aristotele e Pomponazzi.	pag.	1
N. ALLOCCA, L'errore di Damasio: cervello, emozione e cognizione in Descartes	»	19
P. DI GIOVANNI, Spinoza e la teoria delle affezioni.	»	51
C. GENNA, Hobbes tra filosofia e psicologia.	»	65
A. FUNDARÒ, Hume e la teoria delle passioni	»	81
M.T. PANSERA, Kant 'psicoterapeuta morale': le malattie dell'anima tra antropologia, psicologia ed etica.	»	93
M. SINATRA, Il pensiero materialista all'origine della psicologia scientifica. Moleschott, Schiff, Herzen e i primi esperimenti di psicofisiologia in Italia	»	111
S. DEGNI, Il contesto filosofico-scientifico della psicologia di Gabriele Buccola	»	135
E. CICCIOLO, R. FOSCHI, Giuseppe Sergi tra pensiero positivista e impegno politico	»	169
G. SAVA, I presupposti filosofici ed epistemologici della psicologia di Antonio Aliotta	»	193
G.P. LOMBARDO, G. MORGESE, La comparsa della malattia mentale in età evolutiva tra freniatria e neuro-psichiatria: la <i>dementia praecocissima</i> di Sante De Sanctis.	»	221
G. CIMINO, R. FOSCHI, Clinical psychology and psychotherapy in Italy during the second half of the 20 th century	»	247

G. CECCARELLI, <i>Counseling</i> , educazione, orientamento, psicologia: l'intreccio delle origini nel contesto nordamericano . . .	pag. 271
G. PARETI, Le radici lontane della neuroscienza delle reti	» 293
<i>Note e discussioni</i>	
M.A. RANCADORE, Jean-Paul Sartre tra fenomenologia e psicologia	» 317
<i>Essay Review</i>	
M. SGARBI, Renaissance Aristotelianism and the Scientific Revolution.	» 329
<i>Recensioni</i>	
F. ZAMPIERI, <i>Il metodo anatomico-clinico fra meccanicismo ed empirismo. Marcello Malpighi, Antonio Maria Valsalva e Giovanni Battista Morgagni</i> (M. Lando) – M.T. MONTI, <i>Storie di animali chiusi nell'aria. Spallanzani e la respirazione in vita e in morte</i> (P.D. Accendere) – G. COSMACINI, <i>Medicina e rivoluzione. La rivoluzione francese della medicina e il nostro tempo</i> (E. Giora) – A. DE PALMA, G. PARETI, <i>Vitalismo o meccanicismo? I fenomeni della vita e la fisiologia europea del secolo XIX</i> (M. Vagnetti) – F.P. Raimondi, <i>Dalla ragione assoluta alla razionalità storica. Filosofia senza essere ed essenza</i> (G. Sava)	» 347

ELEMENTI DI PSICOLOGIA EMPIRICA IN ARISTOTELE E POMPONAZZI

MARIA ANTONIA RANCADORE*
Università degli Studi di Palermo

RIASSUNTO – Pietro Pomponazzi fa parte di quegli autori che nell’ambito della storia del pensiero filosofico non hanno mai trovato una posizione di primo piano. Vissuto tra la fine del secolo XV e l’inizio del secolo XVI, rappresenta una delle testimonianze più significative della filosofia italiana del Rinascimento. La sua opera principale *De immortalitate animae*, pubblicata nel 1516, testimonia la ‘rinascita’ delle scienze umane sulla scia della tradizione aristotelica instauratasi nell’Università di Padova. Grazie anche al suo lavoro, se Firenze fu la sede del platonismo, Padova fu la sede dell’aristotelismo, a conferma della riscoperta della cultura classica posta a fondamento della cultura moderna. Nel caso di Pomponazzi, bisogna sottolineare che il ritorno ad Aristotele comporta anche la valorizzazione della psicologia empirica, così come si può leggere nel *De anima* dello stagirita. Perciò è possibile porre a confronto il *De immortalitate animae* con il *De anima*, qualora si vogliono ricercare nell’autore rinascimentale le radici filosofiche della nuova psicologia, che dall’età moderna conduce all’età contemporanea. In tal modo, Pomponazzi sarebbe un anticipatore di quanti (Cartesio, Spinoza, Hobbes, Hume) hanno cominciato a costruire una psicologia empirica nel Sei-Settecento, poi diventata sperimentale nei secoli XIX e XX.

ABSTRACT – Pietro Pomponazzi is an author who never gained prominence in the history of philosophical thought. He lived between the late 15th and early 16th centuries, and is one of the most significant figures in the Italian philosophy of the Renaissance. His main work *De immortalitate animae*, published in 1516, witnesses the “rebirth” of human sciences in the wake of the Aristotelian tradition established at the University of Padua. Thanks also to his work, while Florence was the seat of Platonism, Padua was the seat of Aristotelianism, confirming the rediscovery of a classical culture that was the foundation of modern culture. In the case of Pomponazzi, it should be emphasized that the return to Aristotle involved the empowerment of empirical psychology, as can be read in *De anima*. Thus, we can compare *De immortalitate animae* with *De anima* in order to find in Pomponazzi the philosophical roots of the new psychology, which leads from the modern age to the contemporary era. Therefore, Pomponazzi ultimately anticipated the authors (Descartes, Spinoza, Hobbes, Hume) who began to build empirical psychology in the 17th and 18th centuries, a psychology that became experimental in the 19th and 20th centuries.

* Maria Antonia Rancadore, Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo – mariaan-tonia.rancadore@unipa.it.

L'ERRORE DI DAMASIO: CERVELLO, EMOZIONE E COGNIZIONE IN DESCARTES

NUNZIO ALLOCCA*
'Sapienza' Università di Roma

RIASSUNTO – Nel noto volume *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano* (1994) il neurologo Antonio Damasio sostiene che gli sforzi moderni di analisi della cognizione e delle emozioni in termini neurobiologici sono stati ostacolati dalla persistente influenza del 'dualismo cartesiano' in Psicologia. Descartes, tuttavia, non ha mai considerato la sfera cognitiva e quella emotiva come indipendenti dalle funzioni organiche e cerebrali. Questo articolo prende in esame il progetto nelle *Passions de l'âme* (1649) di fondazione di una 'psicologia fisiologica' fortemente innovativa, che tenta di spiegare la cognizione e le emozioni come funzioni *embodied* della mente umana. Il cervello e il sistema nervoso, secondo Descartes, sono coinvolti non solo nella sensazione, nella memoria, nell'attenzione e nell'immaginazione, ma anche nella spiegazione della genesi dei processi emotivi. A metà degli anni '40 del Seicento, Descartes delinea una spiegazione psicosomatica degli effetti delle passioni dell'anima sul corpo, basata sull'assunzione dell'esistenza di connessioni regolari tra emozioni, moti corporei e stati mentali.

ABSTRACT – In his popular *Descartes's Error. Emotion, Reason, and Human Brain* (1994) the neurologist Antonio Damasio claims that the modern efforts to understand emotions and cognition in neuro-biological terms were obstructed by the influence of the "Cartesian dualism" on Psychology. Yet, Descartes never considered cognition without taking the body and the brain into account. This article gives an historical overview of the development in *Les passions de l'âme* (1649) of a radically new "physiological psychology" of emotions, seeking to explain the embodied nature of human mind. The brain and the nervous system, according to Descartes, are involved not only in sense perception, attention, memory and imagination, but also in the account of emotional response. In the mid-1640's Descartes sketches a psychosomatic explanation of the effects of the emotions of the soul on the body, based on the assumption that there are certain regular connections between emotions, bodily motions and states of mind.

* Nunzio Allocca, Dipartimento di Filosofia, 'Sapienza' Università di Roma, Via Carlo Fea 2, 00161 Roma, Italy – nunzio.allocca@uniroma1.it.

SPINOZA E LA TEORIA DELLE AFFEZIONI

PIERO DI GIOVANNI*

Università degli Studi di Palermo

RIASSUNTO – Il contenuto dell'opera principale di Baruch Spinoza (*Ethica ordine geometrico demonstrata*), pubblicata postuma nel 1677, consente di delineare un segmento tematico e cronologico, che da Cartesio conduce a Hobbes e da Spinoza a Hume. In tal modo è possibile riscontrare un panorama culturale ampio ed articolato sulla base di una filosofia, che in Europa e nel mondo si apre alle istanze della nuova psicologia 'scientifica'. Nel caso del filosofo olandese, l'*Ethica* suggerisce di richiamarci alla terza parte, ove l'autore si sofferma sul rapporto esistente tra la mente e il corpo dell'uomo. Perciò il tema di fondo della psicologia dell'età contemporanea è riscontrabile in un autore del secolo XVII, cui si deve l'elaborazione della teoria delle affezioni. La dicotomia bene-male (ossia piacere-dispiacere) sta, quindi, alla base della psicologia moderna, cui attinge la psicologia contemporanea. Spinoza si è distinto per avere superato la dualità posta da Cartesio tra *res cogitans* e *res extensa*, sulla base di una visione generale della realtà unitaria e infinita. In effetti il filosofo olandese va oltre le posizioni acquisite dal filosofo francese, anche se il primo risulta debitore al secondo per l'elaborazione definitiva della teoria delle passioni.

ABSTRACT – The content of the main work of Baruch Spinoza (*Ethica ordine geometrico demonstrata*), published posthumously in 1677, delineates a thematic and chronological segment that, from Descartes, leads to Hobbes and from Spinoza to Hume. We can thus find a broad and articulated cultural landscape based on a philosophy that opens up to examples of the new psychology in Europe and around the world. In the case of the Dutch philosopher, his *Ethica* recalls the third part, in which the author focuses on the relationship between mind and body in mankind. Hence, the underlying theme of contemporary psychology can be found in a 17th-century author, to whom we owe the development of the theory of affections. The dichotomy of good/evil (or pleasure/sorrow) is thus the basis of modern psychology, leading to contemporary psychology. Spinoza distinguished himself by overcoming Descartes' duality between *res cogitans* and *res extensa*, based on a general view of unity and infinite reality. In fact, the Dutch philosopher goes beyond the positions taken by the French philosopher, even though the former is indebted to the latter for the definitive elaboration of the theory of passions.

* Piero Di Giovanni, Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo – pietro.digiovanni@unipa.it.

HOBBS TRA FILOSOFIA E PSICOLOGIA

CATERINA GENNA*

Università degli Studi di Palermo

RIASSUNTO – Il filosofo inglese Thomas Hobbes rappresenta uno dei punti di riferimento per tutto il pensiero moderno ed è ricordato in questo articolo soprattutto come autore, oltre che del *Leviatano*, anche dell'opera *Elementi di filosofia*, costituita dai tre libri del *De corpore* (1655), *De homine* (1658) e *De cive* (1642). Con essa il filosofo inglese elabora una peculiare teoria politica e antropologica con evidenti tratti di carattere psicologico. La psicologia di Hobbes è presente, oltre che nel *De homine*, anche nel *De cive* e nel *Leviatano*, dato alle stampe nel 1651. Il suo pensiero va posto accanto a quello di Cartesio e di Spinoza, con l'obiettivo di rintracciare le radici filosofiche della nuova psicologia empirica nel corso del Seicento. Hobbes si dimostra pertanto un filosofo completo e sistematico, che con tutta la sua opera rappresenta uno dei capisaldi della cultura filosofica e scientifica dell'età moderna, e andrebbe riscoperto nella posizione centrale che gli spetta tra Cartesio e Spinoza per ciò che attiene anche alla teoria delle passioni della nuova psicologia 'empirica'.

ABSTRACT – The English philosopher Thomas Hobbes is one of the points of reference for all modern thought. In particular, he should be remembered as the author not only of *Leviathan*, but also of the three books (*De corpore* 1655, *De homine* 1658, and *De cive* 1642) of his main work, entitled *Elements of Philosophy*. Hobbes developed a unique political and anthropological theory that is clearly psychological in nature. His psychology can be found in *De homine*, but also in *De cive* and *Leviathan*, printed in 1651. Consequently, his work goes alongside that of Descartes and Spinoza, with the aim of finding the philosophical roots of the new psychology in the 17th century. Hobbes was a complete and systematic philosopher, who, with his work, represented the context of the philosophical and scientific culture of the modern age. Therefore, the central position he deserves between Descartes and Spinoza should be reassessed, referring also to the theory of passions of the new psychology.

* Caterina Genna, Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo – caterina.genna@unipa.it.

HUME E LA TEORIA DELLE PASSIONI

ANTONIO FUNDARÒ*
Università degli Studi di Palermo

RIASSUNTO – Con David Hume la filosofia dell'empirismo acquisisce una connotazione particolare anche in ordine alla teoria delle passioni, riscontrabile nel secondo libro della sua opera principale, il *Trattato sulla natura umana*, apparso nel 1739-40 e articolato in tre libri: *Sull'intelletto*, *Sulle passioni* e *Sulla morale*. Il secondo libro *Sulle passioni* va collegato alla *Dissertazione sulle passioni* composta e pubblicata nel 1757. In questi testi il filosofo scozzese Hume, sulla scia di Locke, usa il termine «mente» per distinguere il concetto di «io» (*self*) da quello di «persona» (*person*); per cui il «me stesso» consiste in una «non-entità», nel rispetto di un metodo empirico che riguarda sia la filosofia che la psicologia. Non è un caso che Hume, elaborando e sviluppando la teoria delle passioni, sostenga che la ragione a volte finisce con essere «schiava delle passioni»; sicché anche per il filosofo scozzese la dicotomia piacere-dispiacere risulta la base della vita dell'uomo, che a volte devia dal sentiero tracciato dalla propria mente. La teoria delle passioni non implica una forma di esasperato irrazionalismo, bensì una forma peculiare di razionalismo che non può sfuggire alle dinamiche dell'anima.

ABSTRACT – With David Hume, the philosophy of empiricism gained a special connotation also in relation to the theory of passions, found in the second book of his work. Indeed, the *Treatise of Human Nature*, which appeared in 1739–40, is articulated in three books: *On the Intellect*, *On Passions* and *On Morality*. The second book, *On Passions*, is linked to the *Dissertation on Passions* composed and published in 1757. In these texts, the Scottish philosopher – in the wake of Locke – uses the term “mind” to distinguish the concept of “I” from that of “person”; therefore, the “self” consists of a “non-entity”, respecting an empirical method that concerns both philosophy and psychology. It is no coincidence that, in discussing and developing the theory of passions, Hume argues that reason sometimes ends up being the “slave of the passions.” Therefore, even for the Scottish philosopher the pleasure/sorrow dichotomy is the basis of man's life, which sometimes deviates from the path traced by his own mind. The theory of passions does not imply a form of exaggerated irrationalism, but a peculiar form of rationalism that cannot escape the dynamics of the soul.

* Antonio Fundarò, Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo – fundaro.antonio@gmail.com.

KANT 'PSICOTERAPEUTA MORALE':
LE MALATTIE DELL'ANIMA
TRA ANTROPOLOGIA, PSICOLOGIA ED ETICA

MARIA TERESA PANSERA*
Università degli Studi Roma Tre

RIASSUNTO – La riflessione antropologica di Kant rappresenta il punto di apertura dell'etica verso il mondo attraverso l'analisi della personalità e delle motivazioni dell'agire umano. In questa prospettiva la tematica degli affetti, dei sentimenti e della loro possibile devianza rinvia a un complesso intreccio tra morale, antropologia e psicologia. Rientrano tra le malattie dell'anima i disturbi legati alla facoltà di desiderare: le emozioni e le passioni. Pur essendo tra loro molto differenti, escludono entrambe il dominio della ragione, ma se le prime recano soltanto una momentanea offesa alla libertà, le seconde per essere soddisfatte portano alla schiavitù. Kant, per mezzo della sua analisi etico-antropologico-psicologica mette in evidenza il concetto di saggezza mondana, che comporta il nesso tra *humanitas* e etica da conservare in tutti i modi. La sua è un'etica a misura d'uomo, dove l'esercizio pragmatico alla prudenza e alla saggezza, argine alle forme degenerate della virtù, è inteso come auto-preparazione ed educazione dell'uomo alla cura di sé e a un agire che è soprattutto possibilità di condurre autonomamente la propria esistenza.

ABSTRACT – Kant's anthropological thought opens ethics to the world through the analysis and motivation of human action. From this perspective, the subject of affection, feelings and their possible deviance leads to a complex relationship between morality, anthropology and psychology. Disorders related to the capacity for desire are among the diseases of the spirit. Though emotions and passions are very different, both exclude the rule of reason, but while the former are only a momentary insult to freedom, the latter find their satisfaction in slavery. Through his ethical-anthropological-psychological analysis, Kant emphasizes the concept of worldly wisdom, of which he highlights the link between *humanitas* and ethics, which he wants to maintain at all costs. Ethics is viewed on a human scale, in which the use of prudence and wisdom, as a barrier to degenerate forms of virtue, is understood as the self-preparation and education of man to look after his ego, towards acting above all in a way that ensures an independent existence.

* Maria Teresa Pansera, Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo, Università degli Studi Roma Tre, Via Ostiense 234, 00146 Roma – mariateresa.pansera@uniroma3.it.

IL PENSIERO MATERIALISTA
ALL'ORIGINE DELLA PSICOLOGIA SCIENTIFICA.
MOLESCHOTT, SCHIFF, HERZEN
E I PRIMI ESPERIMENTI DI PSICOFISIOLOGIA IN ITALIA

MARIA SINATRA*
Università di Bari 'Aldo Moro'

RIASSUNTO – Dopo la seconda Guerra d'indipendenza italiana si volle migliorare il livello accademico delle università italiane decadute durante l'occupazione austriaca. Famosi ricercatori stranieri furono così invitati a dirigere gli istituti di Fisiologia delle università italiane. Il presente saggio intende ricostruire la storia della fondazione delle cattedre di Fisiologia delle Università di Torino e di Firenze, la cui importanza risiede nel fatto che i rispettivi docenti, Jacob Moleschott, Moritz Schiff e il suo assistente, Alessandro Herzen, in quanto seguaci del materialismo introdussero in Italia la vivisezione e i metodi sperimentali.

L'occasione fu la nomina di Carlo Matteucci e Francesco De Sanctis a Ministri dell'Educazione. De Sanctis era entrato in contatto con lo scienziato olandese Moleschott durante il suo soggiorno a Zurigo e Matteucci aveva lavorato con Schiff durante il loro comune apprendistato a Parigi sotto la direzione di François Magendie. Quando De Sanctis e Matteucci tornarono in Italia, De Sanctis chiamò Moleschott nel 1862 alla cattedra di Fisiologia dell'Università di Torino, dove l'olandese fondò un laboratorio e una famosa scuola di fisiologia. Per quanto riguarda Schiff, nel 1862 fu nominato professore da Matteucci nell'Università di Firenze, dove dichiarò apertamente la necessità della vivisezione, iniziando così una battaglia che lo costrinse a trasferirsi presso l'Università di Ginevra. Gli successe il suo assistente Herzen.

ABSTRACT – After Italy's Second War of Independence, it was decided to improve the academic level of the Italian universities that had suffered during the Austrian occupation. The solution was to invite famous foreign researchers to lead the physiological institutes at the Italian universities. This paper aims at reconstructing the history of the foundation of the chairs of physiology at the universities of Turin and Florence, whose importance lies in the fact that their holders, Jacob Moleschott, Moritz Schiff and his assistant, Alexandr Herzen, as followers of materialism introduced vivisection and experimental methods into Italy.

The occasion was the appointment of Carlo Matteucci and Francesco De Sanctis as Ministers of Education. De Sanctis had come into contact with the Dutch scientist Moleschott during his stay in Zurich and Matteucci had worked with Schiff during their apprenticeship in Paris under F. Magendie. When De Sanctis and Matteucci moved back to Italy, De Sanctis called Moleschott in 1862 to the chair of Physiology at the University of Turin, where he founded a laboratory and a famous school of physiology. As for Schiff, he was appointed to a professorship by Matteucci at the University of Florence, where he openly declared the need for vivisection, thus starting a struggle that obliged him to move to the University of Geneva. He was replaced by his assistant Herzen.

* Maria Sinatra, Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università di Bari, Via Crisanzio 143, 70121 Bari – maria.sinatra@uniba.it.

IL CONTESTO FILOSOFICO-SCIENTIFICO DELLA PSICOLOGIA DI GABRIELE BUCCOLA

SILVIA DEGNI*

Università degli Studi 'Niccolò Cusano' – Roma

RIASSUNTO – Gabriele Buccola è considerato il primo psicologo italiano che ha sviluppato un compiuto programma di ricerca di laboratorio. Influenzato dal variegato panorama scientifico-culturale europeo – l'evoluzionismo inglese, l'associazionismo e l'empirismo, la psicologia positiva francese e lo sperimentalismo wundtiano – pervenne alla definizione di un metodo comparativo teso a differenziare i soggetti affetti da patologia mentale dai soggetti sani attraverso la rilevazione della durata dei processi psichici. In questo articolo si intende esaminare il contesto filosofico-scientifico in cui s'inserisce la sua attività di psicologo sperimentale. Tutto il suo programma di ricerca era animato da una visione della scienza intesa come conoscenza in grado di trasformare la natura dell'uomo e della società. Lo sperimentalismo di Buccola era basato su una concezione trasformista e progressista della trasmissione ereditaria che, da una parte, mirava al superamento delle impostazioni metafisiche del creazionismo e della psicologia spiritualista e, dall'altra parte, attraverso i metodi forniti dalla nuova psicologia 'scientifica', prospettava il miglioramento del genere umano includendo programmaticamente in questo processo le generazioni future e anche le classi sociali storicamente considerate marginali.

ABSTRACT – Gabriele Buccola developed a strict programme of laboratory research and has often been mentioned as the first Italian psychologist in this. The variegated European experimental panorama – English evolutionism, associationism and empiricism, French positive psychology and, lastly, Wundt's experimentalism – influenced Buccola in defining a comparative method aimed at differentiating both normal and pathological individuals by measuring the duration of mental processes. The article examines the philosophical-scientific context of his experimentalism. He had a vision of science as knowledge capable of transforming the nature of man and society, and his entire research programme was influenced by this. Buccola's experimentalism appeals to a transformist and "progressive" conception of hereditary transmission. On the one hand, this idea aimed at getting rid of metaphysical superstitions of creationism and spiritualist psychology, but on the other hand, through the methods offered by the new "scientific" psychology, it put forward the amelioration of mankind, programmatically including future generations in this process as well as the classes of society that had historically been considered marginal.

* Silvia Degni, Università degli Studi "Niccolò Cusano", Via Don Carlo Gnocchi 3, 00166 Roma – silvia.degni@unicusano.it.

GIUSEPPE SERGI

TRA PENSIERO POSITIVISTA E IMPEGNO POLITICO

ELISABETTA CICCIOLO*

Archivio storico del Grande Oriente d'Italia – Roma

RENATO FOSCHI**

'Sapienza' Università di Roma

RIASSUNTO – Giuseppe Sergi (1841-1936) – siciliano, garibaldino, evoluzionista, anti-clericale e libero pensatore – fu uno scienziato e un naturalista poliedrico, figura di rilievo del positivismo di matrice evoluzionista fra Ottocento e Novecento. Fu un autore assai prolifico: si contano circa quattrocento lavori e i suoi interessi spaziavano dall'antropologia, alla psicologia, alla craniologia, all'antropologia criminale, alla caratterologia, alla filosofia, alla pedagogia, alla sociologia, alla giurisprudenza e alla biologia, con la convinzione, profondamente radicata nel suo animo di positivista, che la filosofia dovesse essere sostituita dall'antropologia, intesa come 'scienza-contenitore' che studiava l'uomo in tutti i suoi aspetti e che quindi includeva la sua dimensione anatomo-fisiologica, biologica, pedagogica, sociale, storica, ma soprattutto psicologica.

Sergi è considerato, insieme con Roberto Ardigò (1828-1920) e Gabriele Buccola (1854-1885), lo studioso di prima generazione della nascente psicologia sperimentale italiana, colui che patrocinò con la sua attività scientifica e istituzionale la nascita della 'nuova' scienza psicologica. Egli formò a Roma una serie di studiosi di fama internazionale come Sante De Sanctis (1862-1935) e Maria Montessori (1870-1952). Tuttavia, nella storiografia psicologica italiana, Sergi è considerato un teorico della psicologia di laboratorio con un ruolo istituzionale marginale e con interessi nella psicologia sperimentale ristretti alla

ABSTRACT – Giuseppe Sergi (1841–1936) – a Sicilian and follower of Garibaldi, evolutionist, anti-clerical and freethinker – was a scientist and multifaceted naturalist, an important Italian positivist between the 19th and 20th centuries. He was a very prolific scholar: Sergi published about 400 works and his interests ranged from anthropology to psychology, craniology, criminal anthropology, characterology, philosophy, pedagogy, sociology, jurisprudence and biology, with the conviction – deeply rooted in his positivism – that philosophy should be replaced by a “natural science” that studied man in every aspect (anthropology).

Together with Roberto Ardigò and Gabriele Buccola, Sergi is considered part of the first generation of Italian experimental psychologists. He was the one who, in his scientific and institutional activity, first sponsored the advent of the “new” psychological science in Rome. There he trained a series of internationally renowned scholars such as Sante De Sanctis and Maria Montessori. In Italian psychological historiography, however, Sergi is merely considered a theoretician of experimental psychology with a marginal institutional role and a researcher limited to psychophysiology. This article is instead aimed at bringing out the social and political context that saw Sergi's participation as a political militant in the late 19th and early 20th centuries, highlighting a particular interdisciplinary and applicative conception of psychology that leads to a new interpretation of the role Sergi played in Italian psychology as the representative of politically committed positivism, which in Italy as well as other European countries represented the fabric from which psychology became an autonomous science.

* Elisabetta Cicciola, Archivio storico del Grande Oriente d'Italia – Via San Pancrazio 8, 00152 Roma – elisabettacicciola@hotmail.it.

** Renato Foschi, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica – Via degli Apuli 1, 00185 Roma – renato.foschi@uniroma1.it.

Gli autori dichiarano di aver scritto e discusso i contenuti del saggio insieme. In particolare Elisabetta Cicciola si è occupata del reperimento e dell'analisi della bibliografia di Sergi e della storia del positivismo e del Libero Pensiero; Renato Foschi ha invece soprattutto connesso le questioni relative alla storia delle scienze psicologiche con quelle relative alla storia contemporanea.

I PRESUPPOSTI FILOSOFICI ED EPISTEMOLOGICI DELLA PSICOLOGIA DI ANTONIO ALIOTTA

GABRIELLA SAVA*
Università del Salento – Lecce

RIASSUNTO – Antonio Aliotta (1881-1964) è stato uno dei maggiori filosofi italiani del XX secolo, ma, all’inizio della sua attività, si è dedicato esclusivamente alla psicologia sperimentale; in questa disciplina è stato tra i primi a conseguire la libera docenza, nel 1905. Allievo e collaboratore di Francesco De Sarlo (1864-1937), ha svolto le proprie ricerche presso il Laboratorio di Psicologia sperimentale, istituito a Firenze nel 1903, e ha condotto approfonditi studi sui fondamenti epistemologici della psicologia, sulle relazioni tra psicologia, filosofia e scienze, sulle caratteristiche degli esperimenti psicologici. Ha dato anche un rilevante contributo per la definizione dei metodi delle indagini psicologiche e per la precisazione del loro ruolo. Nelle riflessioni più mature, concernenti i caratteri generali della psicologia scientifica, ha ripreso alcune delle tesi della ‘psicologia filosofica’ di matrice desarlina, ma le ha rilette secondo i principi dello ‘sperimentalismo’, per il quale l’esperimento è il criterio immanente di ogni attività del pensiero scientifico e rappresenta una modificazione attiva, ma non arbitraria, della realtà.

ABSTRACT – Antonio Aliotta (1881–1964) was one of the major Italian philosophers of the 20th century, but at the beginning of his work, he concentrated entirely on experimental psychology; in this field he was one of the first to obtain a university teaching post, in 1905. He was a pupil and collaborator of Francesco De Sarlo (1864–1937) and did his own research in the Laboratory of Experimental Psychology set up in Florence in 1903. He carried out in-depth studies on the epistemological foundations of psychology, the relations between psychology, philosophy and science, and the characteristics of psycho-logical experiments. He made an important contribution to the definition of methods of psychological investigation and the precise specification of their role. In his more mature reflections, concerning the general characteristics of “scientific psychology”, Aliotta again took up some of the theses of “philosophical psychology” derived from his teacher De Sarlo, but he reinterpreted them according to the principles of “experimentalism”, for which experimentation is the immanent criterion of every activity of scientific thought, and represents an active but not arbitrary modification of reality.

* Gabriella Sava, Dipartimento di Storia, Società e Studi sull’Uomo, Università del Salento, Piazza Tancredi 7, 73100 Lecce – gabriella.sava@unisalento.it.

LA COMPARSA DELLA MALATTIA MENTALE IN ETÀ EVOLUTIVA
TRA FRENIATRIA E NEURO-PSICHIATRIA:
LA *DEMENTIA PRAECOCISSIMA* DI SANTE DE SANCTIS

GIOVANNI PIETRO LOMBARDO – GIORGIA MORGESE*
'Sapienza' Università di Roma

RIASSUNTO – L'obiettivo di questo lavoro è di evidenziare il contributo teorico-clinico di Sante De Sanctis (1862-1935) che ha portato il sapere neurologico e psichiatrico della sua epoca a prendere atto del fatto che anche nell'infanzia esiste una malattia della mente. L'epistemologia clinica dello psichiatra italiano deriva dalla sua originale antropologia filosofica basata sul *proporzionalismo psicofisico* e sulla *legge del ciclo*, principi per cui le dimensioni dello psichico e del fisico erano diversamente inquadrare, in una processualità adattativa, come parti integrate di una stessa unità psicofisica in evoluzione.

A partire da tali presupposti teorici, De Sanctis formula dunque la diagnosi di *dementia praecocissima*, sindrome scoperta per la prima volta nel 1906. L'esistenza stessa di tale categoria nosografica era in contrasto sotto il profilo epistemologico con le prevalenti concezioni freniatriche e psichiatriche dell'epoca che, ritenendo la follia come un errore della ragione, evitavano di collocare gli esordi proprio in un'epoca, l'infanzia, in cui la ragione non poteva considerarsi già istituita. Su questa base De Sanctis è stato da molti considerato come il fondatore in Italia della moderna disciplina della neuro-psichiatria infantile.

ABSTRACT – The aim of this work is to highlight Sante De Sanctis' theoretical-clinical contribution to the field of neuropsychiatry, which led the philosophical-scientific knowledge of the era to recognize the existence of mental illness in childhood. His clinical epistemology is rooted in a philosophical anthropology based on the theories of *pro-proportionalismo psicofisico* and *legge del ciclo*. According to these models, the psychic and the physical, differentially framed in an adaptive procession, were considered two integrated processes of the unique unity. The category of *dementia praecocissima*, first proposed by De Sanctis in 1906, derived from this process. This nosographic category contrasted with the psychiatric conception of the era, according to which there is no madness in childhood, since madness was recognized as an error of adult reason. Consequently, De Sanctis was recognized as the pioneer of child neuropsychiatry in Italy.

* Giovanni Pietro Lombardo e Giorgia Morgese, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, 'Sapienza' Università di Roma, Via dei Marsi 78, 00185 Roma – giovannipietro.lombardo@uniroma1.it – giorgia.morgese@uniroma1.it.

CLINICAL PSYCHOLOGY AND PSYCHOTHERAPY IN ITALY DURING THE SECOND HALF OF THE 20TH CENTURY

GUIDO CIMINO* – RENATO FOSCHI**
'Sapienza' University of Rome

ABSTRACT – The article describes the most important events that, in the 1960s and 1970s, contributed to the development of modern clinical psychology and psychotherapy in Italy. In a conference organised in Milan in 1952 by the most authoritative Italian psychologist of the time, the Franciscan friar Agostino Gemelli, the methods and limits of clinical psychology were outlined and defined. In this way the discipline was legitimised, although it was placed under the tutelage of psychiatry. Clinical psychology eventually freed itself from this subordination, evolving in line with international trends to become one of the main fields of applied psychology, thanks to the contribution of at least four events: 1) the affirmation of psychoanalysis by the school of Cesare Musatti and as a result of the endeavours of Gemelli's students; 2) the acceptance, on the part of the Catholic Church, of psychoanalysis as a therapeutic treatment in the face of distress and mental disturbance; 3) the scientific-cultural and political activity of Adriano Ossicini and Pier Francesco Galli, which opened the door to new psychotherapeutic theories and techniques; and 4) the closure of mental institutions (Basaglia Law, 1978) encouraged by anti-institutional psychiatry, and the new forms of treatment of mental illness practiced in therapeutic communities. This article reconstructs the vicissitudes of regulating the clinical psychologist and psychotherapist professions in relation to the diverse psychotherapeutic practices exercised in Italy since the 1970s.

* Guido Cimino, Faculty of Medicine and Psychology, 'Sapienza' University of Rome, Via dei Marsi 78, 00185 Rome – guido.cimino@uniroma1.it.

** Renato Foschi, Department of Dynamic and Clinical Psychology, 'Sapienza' University of Rome, Via degli Apuli 1, 00185 Rome – renato.foschi@uniroma1.it.

This text has been translated in collaboration with Barbara Ann Olson. We thank Dr. Pier Francesco Galli for his comments on the manuscript.

COUNSELING, EDUCAZIONE, ORIENTAMENTO, PSICOLOGIA:
L'INTRECCIO DELLE ORIGINI
NEL CONTESTO NORDAMERICANO

GLAUCO CECCARELLI*
Università di Urbino 'Carlo Bo'

RIASSUNTO – Questo articolo fa seguito a un precedente lavoro concernente le origini del *counseling* negli Stati Uniti, rispetto alle quali sussistono diversi interrogativi storiografici, sia riguardo alla natura del *counseling* dei primordi, sia circa i rapporti dello stesso con diverse aree professionali affini o limitrofe.

Perseguendo un approfondimento dell'indagine, il presente contributo muove da un'affermazione di uno storico del *counseling*, Aubrey, il quale sostiene che prima degli anni Trenta del Novecento non ci sarebbero praticamente tracce del *counseling* nella letteratura scientifica. Una ricognizione approfondita della letteratura permette in realtà di trovare una serie, benché scarsa, di riferimenti al *counseling* precedenti questa data. E fa anche pensare a una origine 'intrecciata' del *counseling* stesso con altre 'pratiche', ovvero con la *vocational guidance*, con le prime forme di operatività psicologica e con l'attività educativa. Ho quindi pensato di esaminare alcune di tali fonti anteriori al 1930 e di cercare di capire qualcosa di più in questo intreccio, dal quale si sono originate diverse 'piste operative' o professionali.

Questa seconda fase dell'indagine ha consentito di illuminare alcuni aspetti di queste origini complesse, testimoniate dallo scarso ruolo che veniva riconosciuto inizialmente alla psicologia (che era soprattutto quella dei primi test mentali), così come l'incontro in anni successivi della psicologia stessa con il *counseling* e con la *guidance*. La ricognizione storiografica compiuta ha altresì permesso di riscontrare l'esistenza, già allora, di questioni che vengono in genere considerate più 'moderne', in particolare per quanto concerne il *counseling* e soprattutto l'orientamento, e che sono riemerse, più tardi, anche nel dibattito italiano.

ABSTRACT – This article follows a previous work on the origins of counselling in the United States, with respect to which there are several historiographical questions, both about the nature of early counselling and its relationships with similar or adjacent professional areas.

By pursuing an in-depth investigation, this essay moves from a statement of a counselling historian, Aubrey, who argues that before the 1930s there was virtually no trace of counselling in scientific literature. Deepened recognition of the literature allows us to find a series of references, though scarce, to counselling prior to this date. It also suggests an "intertwined" relationship of counselling with other practices, namely with vocational guidance, with the first forms of psychological application and educational activity. I have therefore decided to examine some of these sources prior to 1930 and try to understand more about this interlacement that generated different "operative or professional tracks".

This second phase of the investigation has made it possible to highlight certain aspects of these complex origins, such as the prevailing extrapsychological components in the roots of counselling and guidance, as testified by the inadequate role that was initially acknowledged to psychology (that was above all that of the first mental tests), and as the subsequent encounter of psychology with counselling and guidance. Even then, historiographic recognition made it possible to discern the existence of issues that are generally considered more "modern", particularly with regard to counselling and, above all, guidance, which later re-emerged in Italian discussions.

* Glauco Ceccarelli, Dipartimento di Studi Umanistici – Sezione di Psicologia, Università di Urbino 'Carlo Bo', Via Saffi 15, 61029 Urbino (PU) – glauco.ceccarelli@uniurb.it.

LE RADICI LONTANE DELLA NEUROSCIENZA DELLE RETI

GERMANA PARETI*

Università degli Studi di Torino

Ibfm, CNR, Segrate – Milano

RIASSUNTO – Dalla fine del secolo scorso ha preso piede, nell'ambito delle neuro-scienze, lo studio del cervello inteso come una struttura *network* di elevata connettività, la cui organizzazione sarebbe deputata a contenere i costi dello sviluppo neuronale in termini di spazio, di tempistica (nella trasmissione dell'informazione) e finanche di 'materiale' impiegato nella formazione e nel mantenimento delle cellule nervose e delle popolazioni neuronali. Nel presente lavoro ci si propone di indagare le fonti delle idee che i neuro-scienziati hanno preso a prestito, ispirandosi non soltanto alla biologia evuzionistica, ma anche alle moderne teorie sociali, al pensiero economico e alla filosofia antica e moderna. Oltre al contributo dei padri fondatori della neuroanatomia e neurofisiologia tra Otto e Novecento (Ramón y Cajal e Lorente de Nó), si rinvierà all'opera 'topologica' dei matematici settecenteschi (Leibniz, Eulero) e a teorie economiche di impostazione matematica (Pareto), che fornirono concetti e metodi alla teoria delle reti neurali e alla formulazione dei criteri organizzativi che, a livello cellulare, regolano la nascita e la crescita delle connessioni neuronali. Infine, la concezione della connettività sottesa al cervello a riposo rinvia ai classici, dallo stoicismo a William James, passando per Kant.

ABSTRACT – Since the end of the last century, the study of the brain as a network of high connectivity has arisen in neuroscience. The purpose of this cerebral organization would be to contain the costs of neuronal development in terms of space, timing (in the transmission of information) and 'material' employed in the formation and maintenance of neurons and neuronal populations. This paper aims at investigating the sources of ideas that neuroscientists borrowed, inspired not only by evolutionary biology, but also by modern social theories, economic thinking and ancient and modern philosophy. In addition to the contribution of the founding fathers of late nineteenth-century neuro-anatomy and neurophysiology (Ramón y Cajal and Lorente de Nó), the topological work of eighteenth-century mathematicians (Leibniz, Eulero) and the mathematical economic theory (Pareto) provided concepts and methods to the theory of neural networks and to organizational criteria regulating the birth and growth of neural connections at cellular level. Finally, the concept of connectivity applied to the brain at rest refers to the philosophers, from the Stoics to William James, through Kant.

* Germana Pareti, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, Via Sant'Ottavio 20, 10124 Torino – germana.pareti@gmail.com.

Ringraziamenti. Si ringrazia Antonio G. Zippo per la revisione del testo.

JEAN-PAUL SARTRE
TRA FENOMENOLOGIA E PSICOLOGIA

MARIA ANTONIA RANCADORE ★
Università degli Studi di Palermo

RIASSUNTO – Fenomenologia e psicologia sono due discipline fondamentali della cultura del secolo XX. La fenomenologia di Husserl è stata assimilata da Sartre all'inizio del Novecento, sino alla pubblicazione de *L'être et le néant* (1943). In effetti, lo studio delle opere di Sartre dimostra che la sua filosofia dell'esistenza è strettamente legata alla fenomenologia trascendentale e alla psicologia. Inoltre, le parole chiave di 'essere e nulla' consentono di seguire l'evoluzione del pensiero di Sartre dalla filosofia dell'esistenza al marxismo. In questo senso, il materialismo storico esposto nella *Critique de la raison dialectique* (1960) può essere inteso come psicologia sociale, nel contesto della storia umana.

ABSTRACT – Phenomenology and psychology are two fundamental disciplines of culture in the 20th century. The phenomenology of Husserl was assimilated by Sartre at the beginning of the century, until the publication of *L'être et le néant* (1943). In fact, studies of Sartre's works demonstrate that his philosophy of existence is closely linked to transcendental phenomenology and psychology. Furthermore, the key words of "being" and "nothing" allow one to follow the evolution of Sartre's thinking from the philosophy of existence to Marxism. In this sense, the historical materialism exhibited in the *Critique de la raison dialectique* (1960) can be understood as social psychology in the context of human history.

★ Maria Antonia Rancadore, Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo – mariaantoniarancadore@unipa.it.

Direttore responsabile: prof. Vincenzo Cappelletti

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 4026 del 6 novembre 1990

ISSN 0031-9414

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI GENNAIO 2018

